

Verso l'approvazione delle nuove norme alla Camera

Se l'arresto è ingiusto libertà entro 10 giorni

Dopo il voto definitivo (imminente) la legge sulle garanzie nei rapporti tra il cittadino e la giustizia passerà all'esame e al voto del Senato - Modificato il testo governativo

ROMA — E' ormai giunto alle soglie dell'approvazione alla Camera, il disegno di legge sui cosiddetti «tribunali della libertà». La commissione Giustizia, in sede deliberante, ha esaminato e votato tutti gli articoli; manca lo scrutinio sul complesso del provvedimento, previsto per la prossima settimana, dopo il parere (che si prevede favorevole) della commissione Affari costituzionali. Quindi la legge passerà al Senato per la definitiva sanzione, che tutti auspicano sia la più rapida possibile.

Se tutto procederà ormai con speditezza, entro poco tempo i cittadini avranno una garanzia in più nei loro rapporti con la giustizia. Vediamo, in sintesi, il contenuto del disegno di legge che, così come esce dalla commissione, è molto diverso da quello proposto dal governo.

ROMA — Una settimana fa il nuovo capo della Difesa, generale Vittorio Santini, si faceva portavoce di un miliardo di uomini con le stellette in mano, convinto di essere trascurato e stanco di questa emarginazione, voleva sbrigativamente «contare di più». Ieri, all'inaugurazione dell'anno accademico della scuola degli ufficiali carabinieri, il capo dell'Esercito, generale Umberto Cappuzzo, ha preso le distanze da questa impostazione rigida. «Le Forze armate — ha detto — non sono sede di scelte politiche né centro di potere e possono essere impiegate soltanto al servizio della Nazione, in conformità dei canoni istituzionali».

Un dato però sembra accomunare i nuovi capi degli uomini con le stellette in queste prime loro uscite pubbliche: la volontà di affermare in modo più preciso un ruolo — quello militare — che al loro occhio appare troppo sfumato. Per dirla con un'espressione ormai logora, anche i militari cercano una loro identità.

Santini, una settimana fa, ha posto questa esigenza in termini espliciti, con un «taglio» e con una serie di rivendicazioni che hanno gelato i «politici» presenti e che li hanno indotti a chiedere in Parlamento chiarimenti a Lagorio, Cappuzzo, Ieri, ha addolcito di molto i toni, ma non è sfuggito anche lui alla tentazione di disegnare un suo «militare modello». Secondo il capo dell'Esercito le Forze armate sono dotate di «una rilevanza costituzionale particolare». Sarebbe la

Costituzione medesima ad attribuire loro questo status privilegiato? La diretta dipendenza degli uomini con le stellette dal Presidente della Repubblica sarebbe una riprova — secondo il capo dell'Esercito — di questa «rilevanza costituzionale» dei militari. Non occorre essere costituzionalisti per prevedere che, con ogni probabilità, queste affermazioni provocheranno dibattiti, interrogatori e forse anche polemiche. Già Ieri i parlamentari delle Commissioni Difesa presenti alla cerimonia commentando il discorso di Cappuzzo hanno manifestato qualche perplessità.

Anche un'altra frase del generale li ha lasciati dubbiosi, quella in cui si rivendica alle Forze armate la elaborazione delle linee strategiche, operative e amministrative della Difesa. Dice Cappuzzo: «La definizione delle linee strategiche e degli indirizzi operativi e la direzione amministrativa della Difesa, competono agli organi responsabili dell'ordinamento delle Forze armate, previsti per legge».

Lagorio, che ha parlato subito dopo Cappuzzo, non toccò minimamente da alcun dubbio, ha sposato queste affermazioni. «E' stato un discorso molto centrato, impegnato, costruttivo, ha detto riferendosi all'intervento del capo di Stato maggiore dell'Esercito. In altre parti, in effetti, il discorso di Cappuzzo è stato prodigo di riconoscimenti verso le forze politiche e verso le rappresentanze militari, in polemica più o meno esplicita con il generale Santini che aveva sottovalutato le primarie e semplici esigenze del secondo. Sempre prendendo le distanze dal suo superiore che,

L'apertura dell'anno accademico della scuola ufficiali carabinieri

Il generale Cappuzzo: le Forze armate non sono centro di potere

Implicita presa di distanze dal capo della Difesa che aveva rivendicato più potere per i militari - La volontà di affermare un «nuovo ruolo» da parte dei vertici militari del dopo lo scandalo della Loggia P2

La diversità di tono è evidente, riflessa, probabilmente, di una dialettica interna ai vertici militari dell'epoca post-P2, che comincia ad apparire anche all'esterno dei palazzi di via XX Settembre.

Il ministro Caspari, ha preannunciato alcuni elementi del disegno di legge che il suo gabinetto sta elaborando: il fine è quello di impedire sia il monopolio che l'oligopolio; l'interconnessione sarà vietata tra emittenti agenti nella stessa area geografica, per il resto sarà consentita con vincoli e limitazioni; deve essere riconosciuta la presenza di impianti per la ripetizione di programmi stranieri; i bacini di utenza saranno definiti in modo da consentire la sopravvivenza economica delle emittenti; sarà disciplinata la ripartizione della pubblicità (Caspari ha ipotizzato una modifica dell'attuale articolo della riforma RAI che regola la materia); le tv dovranno garantire una quota di programmi, autoprodotti; le frequenze saranno assegnate dal ministero.

Il ministro Caspari ha preannunciato alcuni elementi del disegno di legge che il suo gabinetto sta elaborando: il fine è quello di impedire sia il monopolio che l'oligopolio; l'interconnessione sarà vietata tra emittenti agenti nella stessa area geografica, per il resto sarà consentita con vincoli e limitazioni; deve essere riconosciuta la presenza di impianti per la ripetizione di programmi stranieri; i bacini di utenza saranno definiti in modo da consentire la sopravvivenza economica delle emittenti; sarà disciplinata la ripartizione della pubblicità (Caspari ha ipotizzato una modifica dell'attuale articolo della riforma RAI che regola la materia); le tv dovranno garantire una quota di programmi, autoprodotti; le frequenze saranno assegnate dal ministero.

Il ministro Caspari ha preannunciato alcuni elementi del disegno di legge che il suo gabinetto sta elaborando: il fine è quello di impedire sia il monopolio che l'oligopolio; l'interconnessione sarà vietata tra emittenti agenti nella stessa area geografica, per il resto sarà consentita con vincoli e limitazioni; deve essere riconosciuta la presenza di impianti per la ripetizione di programmi stranieri; i bacini di utenza saranno definiti in modo da consentire la sopravvivenza economica delle emittenti; sarà disciplinata la ripartizione della pubblicità (Caspari ha ipotizzato una modifica dell'attuale articolo della riforma RAI che regola la materia); le tv dovranno garantire una quota di programmi, autoprodotti; le frequenze saranno assegnate dal ministero.

Il ministro Caspari ha preannunciato alcuni elementi del disegno di legge che il suo gabinetto sta elaborando: il fine è quello di impedire sia il monopolio che l'oligopolio; l'interconnessione sarà vietata tra emittenti agenti nella stessa area geografica, per il resto sarà consentita con vincoli e limitazioni; deve essere riconosciuta la presenza di impianti per la ripetizione di programmi stranieri; i bacini di utenza saranno definiti in modo da consentire la sopravvivenza economica delle emittenti; sarà disciplinata la ripartizione della pubblicità (Caspari ha ipotizzato una modifica dell'attuale articolo della riforma RAI che regola la materia); le tv dovranno garantire una quota di programmi, autoprodotti; le frequenze saranno assegnate dal ministero.

Daniele Martini

Prima condanna a poco più di un mese dall'arresto

Sei anni e mezzo ad Alfieri capo-br dell'Alfa di Milano

Il processo solo per la pistola che l'operaio aveva al momento della cattura - Il terrorista indiziato anche per il sequestro dell'ingegnere dell'Alfa Romeo Renzo Sandrucci

Traffico di eroina con gli Usa: 3 arresti a Palermo

Dalla nostra redazione PALERMO — Avevano esportato negli Stati Uniti droga per un valore di 270 miliardi. E questo si sapeva. Ma, da ieri, dovranno rispondere anche del reato di associazione a delinquere per traffico di armi. Seguendo per mesi e mesi la pista del clan Mafara, protagonista di una fra le inchieste più significative di mafia e droga, la procura di Torino ha disquisito decine di arresti già eseguiti a Torino, Milano, e in altre città italiane.

MILANO — Sei anni di carcere e sei mesi di arresto: questa la sentenza emessa dalla quinta sezione penale del tribunale contro Vittorio Alfieri, l'ex delegato della FIM-CISL dell'Alfa Romeo arrestato il 24 ottobre scorso a Settimo Torinese e considerato dai carabinieri come un personaggio di rilievo della Brigata rossa. Alfieri è stato processato con rito direttissimo solo per il possesso ed il porto di una pistola «Beretta 7,65», l'arma che gli venne trovata addosso al momento dell'arresto. Il giovane era stato individuato dai carabinieri a Milano, pedinato per qualche tempo e poi seguito e arrestato a Settimo, dove era giunto con un pullman di linea.

Ieri Alfieri è comparso nell'aula del tribunale accompagnato da una nutrita scorta: appariva estremamente teso. Fino a poche ore prima, come ha dichiarato egli stesso al presidente del tribunale, Nicola Cerato, era stato tenuto in assoluto isolamento nel carcere di Cuneo.

All'inizio dell'udienza il brigatista ha chiesto che venisse letto un comunicato che lui stesso aveva scritto e che gli era stato sequestrato. Il presidente ha letto solo quei passi in cui Alfieri diceva di confermare la nomina del suo legale di fiducia, l'avvocato Sergio Spazzali, e di non volere rispondere alle domande. Alfieri ha confermato questa sua scelta che si discosta da quella classica di chi si riconosce nel «partito armato».



MILANO — Vittorio Alfieri mentre parla con l'avvocato Spazzali durante una pausa del processo

Un commerciante calabrese ucciso per «errore» dai CC in un posto di blocco

Ferito anche un altro viaggiatore - Erano a bordo di un Moto Ape - I militari li hanno scambiati per pericolosi banditi

Dalla nostra redazione COSENZA — Un tragico errore delle forze dell'ordine è costato la vita ieri mattina all'alba a un giovane commerciante che percorreva la superstrada Salerno-Reggio Calabria, sulla costa tirrenica in provincia di Cosenza, in prossimità del tratto, compreso tra Acquaspea e Cetraro. L'episodio è gravissimo e ancora non si capisce bene come sia potuto accadere e come si sia potuto ricorrere così facilmente all'uso delle armi.

La vittima si chiamava Francesco Maggio, di 37 anni, macellaio e assieme a Francesco Iurlaro di 51 anni, alzati di statura in cui si stanno operando dei lavori di contenimento vicino alla galleria Zaccari, hanno incrociato il pulmino dei carabinieri di Guardia Piemontese che stavano effettuando una perlustrazione alla ricerca degli autori del furto di un motorino avvenuto nella notte denunciato dal proprietario ai carabinieri di Cetraro.

I due autoveicoli — secondo la versione dei carabinieri — si sarebbero sforati e gli occupanti della moto Ape si sono fermati. Il conducente, Francesco Iurlaro, sarebbe sceso e un carabiniere, sceso anche lui dal suo autoveicolo, ha avuto l'impressione che lo Iurlaro avesse qualcosa in mano, che fosse armato insomma, e prima che il Maggio — che probabilmente stava per uscire dall'abitacolo — avesse il tempo di venir fuori è stato fatto segno ad una raffica dell'arma in dotazione all'agente che lo ha ferito mortalmente. Anche il conducente della moto Ape veniva raggiunto in più parti. I due sventurati venivano soccorsi dagli stessi militari, accorsi del tragico errore in cui erano caduti, e trasportati all'ospedale civile di Cetraro dove il Maggio giunse a cadavere e lo Iurlaro veniva ricoverato; oggi dovrà subire un intervento chirurgico per l'estrazione delle pallottole.

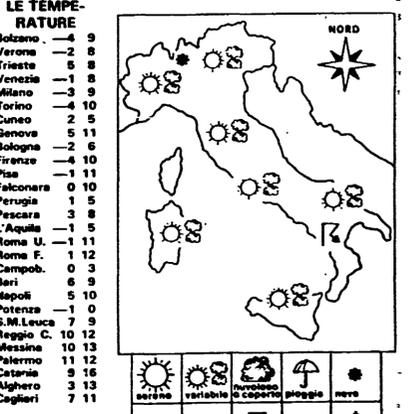
A fine anno la legge sulle emittenti locali

ROMA — Il presidente del Consiglio Spadolini e il ministro delle Poste, Caspari, hanno preso impegno a varare entro la fine dell'anno il disegno di legge per la tv privata la cui approvazione è attesa da oltre 5 anni. Ambedue sono intervenuti ieri a un convegno promosso sull'argomento dall'Unione stampa cattolica. Se sarà necessario — ha detto Spadolini — convocherà il Consiglio dei ministri per il 30 dicembre per discutere la scadenza. Nessuno vuole soffocare — ha aggiunto Spadolini — la realtà delle tv locali (solo un piccolo gruppo di editori — ha specificato — si oppone ancora a una legge tempestiva, rapida e scarna) ma si impone un minimo di disciplina e di ordinamento da parte del potere pubblico.

Consiglio nazionale di Polizia: ieri la prima riunione al Viminale

ROMA — Prima riunione ieri al Viminale del Consiglio nazionale di polizia, uno dei nuovi organismi della Polizia di Stato. Il consiglio è composto di sessanta membri, trenta eletti dai lavoratori della Polizia e trenta di nomina ministeriale. Tra i trenta eletti, la maggioranza appartiene al SIULP vicino alle confederazioni CGIL, CISL, UIL.

situazione meteorologica



SITUAZIONE: Fra l'anticiclone atlantico che si estende dall'Europa nord occidentale all'Africa centro settentrionale e la depressione continentale di cui è sede dell'Europa settentrionale fino al Mediterraneo orientale, corre da nord ovest verso sud est un flusso di correnti fredde che attraversa la nostra penisola ed in senso al quale si muovono veloci perturbazioni che a fasi alterne interessano le regioni italiane. TEMPO IN ITALIA: Nell'arco alpino e in regioni settentrionali gradiente intensificazione delle nuvolosità e possibilità di successive precipitazioni, di tipo nevoso sui rilievi alpini al di sopra degli 800 metri. Nelle regioni centrali condizioni di variabilità con alternanza di annuvolamenti a schiarite e con addensamenti nuvolosi più consistenti sulle regioni adriatiche dove sono possibili precipitazioni a carattere intermittente e a pioggia di breve durata. Nelle regioni meridionali totalmente soleggiate, con occasionali piogge e temporali ma con tendenza a variabilità. Temperature senza notevoli variazioni con valori medi piuttosto bassi, ma comunque allineati con l'andamento normale della stagione.

Lo ha acquistato, a 25.000 lire il chilo, un italiano emigrato in Pakistan Il «parmigiano» per i terremotati è finito sulle bancarelle del mercato di Karachi

La stampigliatura originaria era ancora intatta - Era stato spedito al Sud dal Consorzio agrario provinciale di Parma su ordinazione dell'AIMA - Una interrogazione presentata dai parlamentari comunisti

PARMA — Il formaggio grana spedito dal Consorzio agrario della città emiliana alle popolazioni meridionali del Sud Italia. Ditta coniozionaria: Consorzio Agrario Provinciale di Parma - Strada dei Mercati n. 17 - Parma, Stabilimenti Val Parma; tel. 92226/7. Conservare a temperatura non superiore a 60° g.

ra la stampigliatura della originaria destinazione. Ecco: «Formaggio gratuito per le popolazioni terremotate del Sud Italia. Ditta coniozionaria: Consorzio Agrario Provinciale di Parma - Strada dei Mercati n. 17 - Parma, Stabilimenti Val Parma; tel. 92226/7. Conservare a temperatura non superiore a 60° g.»

«L'emigrato, evidentemente colpito da questa allucinata coincidenza, ha inviato subito la stampigliatura originale, trovata sul formaggio, ad un giornale. Ed è così esplosa questo nuovo caso di malcostume con immedie polemiche e tentativi di ricostruzione dei fatti».

A Parma risulta che il formaggio sia stato regolarmente consegnato nelle località colpite dal sisma per la distribuzione gratuita ai terremotati. E ricostruiscono così la vicenda.

Tutto è iniziato quando l'AIMA (Azienda per gli Interenti sul mercato agricolo) acquistò, anni fa, notevoli quantitativi di grana per far fronte alla crisi, dovuta alla forte eccedenza del formaggio. La stessa AIMA creò un consistente stoccaggio presso i magazzini dei diversi Consorzi agrari.

All'indomani del sisma del novembre dello scorso anno l'AIMA inviò il Consorzio di Parma a inviare il formaggio in alcune delle località colpite, stabilendo anche le condizioni spicchi da un chilogrammo con la stampigliatura identica a quella trovata sul formaggio acquistato

La scorsa settimana in Pakistan. «Abbiamo fatto questo lavoro e abbiamo spedito il formaggio», dicono al Consorzio agrario — Il nostro compito consisteva soltanto in questo.

Le vie del «grana» sono però infinite, visto dove è andato a finire. Perché? Com'è stato possibile? Un'inchiesta vera e propria non è stata ancora avviata. Intanto i parlamentari comunisti hanno preannunciato un'interrogazione su questo assurdo episodio.

La difesa di Tuti gioca un'altra carta: «Questo rinvio a giudizio non è valido»

Dalla nostra redazione BOLOGNA — Mario Tuti doveva finalmente essere di scena ieri mattina, ma il suo interrogatorio è slittato ancora. Lo spietato assassino di Empoli, infatti, per mezzo del suo legale avvocato Sangermano, ha presentato una eccezione di nullità sul dispositivo della sentenza di rinvio a giudizio del giudice istruttore Angelo Vella, il quale non avrebbe rispettato i confini inalienabili stabiliti dal decreto d'istituzione francese, secondo il quale Tuti è perseguibile soltanto per omicidio e per distruzione di materiale ferroviario, ma non per strage — reato non contemplato dal codice francese — e associazione sovversiva.

In effetti, però, se errore vi era nella sentenza, (non sarebbe chiaro se Tuti è inviato a giudizio anche per l'associazione sovversiva) esso sarebbe stato san-

nato, come ha sottolineato il PM Persico, dal fatto che l'eccezione doveva essere presentata preliminarmente all'inizio del dibattito: ora, in questa fase non può avere alcun valore.

L'avvocato Sangermano, d'altra parte, ha aggiunto, con notevole enfasi, che se avessero voluto far saltare il processo, avrebbero presentato l'eccezione al momento giusto: se non l'hanno fatto significa che intendono essere processati.

Un gesto di magnanimità non gratuita, nasconde, in effetti, un interesse preciso, come si è poi capito chiaramente sia dalle parole del legale sia da una breve precisazione di Tuti stesso: l'intenzione, cioè, a non essere interrogati sull'associazione sovversiva, insomma sulla materia in cui, secondo l'accusa, sarebbe maturata la strage dell'Italia. Il timore di approfondire questa par-

Polemica del legale di Barbone con Finetti (PSI)

MILANO — L'avvocato Marcello Gentili, difensore di Marco Barbone, che assassinò il giornalista Walter Tobagi, ha polemizzato, con una dichiarazione a nome del suo assistito, con l'intervista concessa dal socialista Ugo Finetti ad un quotidiano. In essa si attribuisce a Barbone il fatto che questi non avrebbe detto tutto quanto sa, che avrebbe tacitato i mandanti dell'omicidio e che anche l'istruttoria della magistratura avrebbe evitato di approfondire questo aspetto.

Mercoledì, alla ripresa del processo, la Corte si riunirà in camera di consiglio per decidere, dopo aver sentito le parti civili.

g. p. t.